

L'Italia verso l'appuntamento europeo del '92 senza riforme
Pecchioli: «Un governo all'insegna della spartizione. Dal Pci opposizione severa»

Andreotti si fa piccolo Programma scontato, niente politica

Una compagine senza nome

GIGLIA TEDESCO

Un discorso fuori della crisi di governo un di scorcio senza il paese non è davvero una forzatura definire così le dichiarazioni programmatiche di Giulio Andreotti. Difatti il nuovo (si fa per dire) presidente del Consiglio ha piaciuto da tempo le vicende dei 64 giorni della crisi dominata dalla ipotesi di una fiducia data a De Mita in Parlamento e toltagli subito dopo fuori del Parlamento giorni segnati clamorosamente dal voto del 18 giugno prima evocato dalla maggioranza come risolutore e poi semplicemente ignorato perché a essa non favorevole. Il silenzio di Andreotti sui fatti - e il reale tramonto - del pentapartito e delle sue ambizioni fa del governo attuale una sorta di compagine senza nome.

Egualmente ignorato nel discorso di Andreotti il paese con le emergenze esplosive che lo percorrono e i movimenti che - dalla sanità all'ambiente al fisco - lo hanno visto protagonista di grandi vertenze nei confronti del governo in una specie di anno zero. La filastroca programmatica del governo elenca e lascia come siano le questioni aperte - un elenco lungo lunghissimo e tuttavia mai quanto quello scaldato del sottosegretario.

Così problemi ormai cruciali vengono ridotti a semplici titoli. Nessuna scelta qualificante e quindi nessuna garanzia per l'ambiente e la occupazione e la lotta alla mafia e alla droga. Nessuna indicazione reale per invertire sul serio la tendenza del disavanzo pubblico. Tacita la questione della informazione. Le donne elencate tra gli emarginati quando invece si tratta per ammissione ormai diffusa di una parte propulsiva fondamentale per ogni programma riformatore. Ai giovani promessa l'insegnamento delle lingue nelle caserme (per quanti mesi di leva non si è detto). Nessuna idea istituzionale efficace per uscire dalla crisi dell'attuale anchilosato sistema politico solo un accenno ambiguo allo studio (co me?) del referendum propositivo (per che cosa?). Nessun impegno reale sulla questione esplosiva del rapporto tra Nord e Sud del Mondo.

È opinione diffusa che questo dire e non dire questo appiattimento delle questioni con sponderrebbero a una sapiente scelta (ancora una volta tattica) di Andreotti. Anzi testimonierebbe della sua abilità proverbiale nell'evitare gli scogli dei contrasti insorti all'interno della stessa maggioranza. Ma se ciò è vero si tratta non di uno stratagemma oratorio ma di una scelta politica corrispondente al patto Forlani Craxi Andreotti. Emergono una serie di legittime e brucianti domande. Ad esempio a che sono serviti quei 64 giorni di crisi? Che si erano detti nel camper Forlani e Craxi oltre che bisognava resuscitare il pentapartito dalle sue ceneri mediante una versione inedita ma davvero vecchia di Giulio Andreotti? Può darsi certo e non solo tra gli addetti ai lavori si porrà questi e molti altri interrogativi di fronte ad una compagine ministeriale che si presenta segnata dalle impronte anche delle dichiarazioni programmatiche che abbiamo ascoltato.

Ne risulta un governo che oggettivamente si contrappone al paese perché sfugge ai nodi della realtà italiana di questo 1989 alle soglie dell'Europa del 1992. E un accordo di potere può essere semplice, anzi di riproduzione del potere. Nato in un camper come sappiamo ma come Andreotti - qui necessariamente - ha tacitato.

Da ciò la nostra opposizione sostanzialmente motiva e non ideologicamente pregiudiziale. Il governo che ci sta di fronte è inadeguato e anche pericoloso perché rischia di aumentare il divario tra istituzioni e paese. Quanto a noi l'obiettivo è l'impegno non può che essere l'opposto colmare quel divario non deflettendo dalla battaglia per riformare le istituzioni e insieme lavorando tenacemente per dare corpo a progetti e movimenti tali da affermare alternative reali di programmi di soluzioni e di schieramenti.

A PAGINA 4

Andreotti ha presentato ieri al Senato il programma di governo. L'obiettivo dichiarato sarebbe quello di allineare l'Italia ai paesi europei entro il '93 ma quest'ambizione poggia sul vuoto nessuna prospettiva di riforma, soltanto un elenco di problemi ben noti e di «buoni propositi». Sulla droga viene asseverato Craxi sanzioni per i consumatori. Lo scoglio dell'informazione viene aggirato.

SERGIO CRISCUOLI GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA «Con costante senso dei nostri limiti dobbiamo individuare concretamente le cose che veramente si possono e si debbono realizzare». Ecco il biglietto da visita del sesto governo Andreotti. Un programma a «voce radente» nessun respiro riformatore una lista scontata di problemi, interventi di routine. Sulla droga la spunta Craxi verrà considerato «illecito» l'uso di qualsiasi sostanza stupefacente e ci saranno sanzioni per i consumatori. Ma non passa la proposta del referendum propositivo «gnaidello» per la lezione diretta del presidente della Repubblica. È prevista una confezione del bicamerale.

PASQUALE CASCELLA A PAGINA 3



Giulio Andreotti

Riesplodono le tensioni etniche
Proteste in Lituania e Lettonia

Ora scioperano i russi dell'Estonia

Dopo il braccio di ferro appena conclusosi con i minatori eccone un altro ieri sono scesi in sciopero gli operai russi dei cantieri navali e di altre industrie di Tallinn capitale dell'Estonia. La protesta è il risultato di un'aspra polemica aperta da mesi in quella Repubblica (ma anche in Lettonia e in Lituania) su un grappolo di questioni che si riferiscono alla definizione della «cittadinanza» e alla lingua nazionale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Scioperano accusando il governo estone di «discriminazione» gli operai russi delle fabbriche di Tallinn. Forse in diecimila dei cantieri navali e di altre fabbriche si sono astenuti dalla loro. La pietra dello scandalo in questo caso è stata la discussione sulla legge elettorale in Estonia che ha messo in allarme le minoranze locali. Il progetto preparato dal Soviet supremo prevede infatti che per avere diritto all'elettorato attivo e passivo occorre avere un'anzianità di cittadinanza di almeno dieci anni. I russi che sono minoranza nella repubblica estone ritengono questa norma del tutto di discriminazione verso gli immigrati più recenti. I loro rappresentanti nel Soviet supremo non hanno dato battaglia ma non c'è stato nulla da fare.

Nel frattempo il governo lettone ha varato il progetto di legge sulla cittadinanza simile a quello estone, che provocherà contrasti non meno acuti. E in Georgia continua l'agitazione indipendentista innescata sul contrasto tra georgiani e afkhasi. I nodi come si vede, si vanno aggrovigliando.

A PAGINA 9

La denuncia del procuratore Giammanco mentre arrivano altre lettere anonime

«Fa paura la verità su Mattarella Ecco perché sono stati corvi e talpe»

Sfilata di magistrati ieri davanti al procuratore Celesti che conduce l'inchiesta sulle lettere anonime contro Falcone. Rilevanti le dichiarazioni del procuratore aggiunto Pietro Giammanco: «Vogliamo impedirci di arrivare alla verità sul delitto Mattarella». In tanto in un'assemblea di avvocati finiscono in minoranza gli oltranzisti che sollecitavano il trasferimento di tutti i giudici coinvolti dal «polverone».

SAVERIO LODATO

PALERMO «Il nodo è lì in quei venti fascicoli sul delitto Mattarella. Vogliono impedirci di arrivare alla verità. Da venti giorni corvi e talpe il polverone che ne è scaturito hanno bloccato tutto». A parlare così è Pietro Giammanco, uno dei procuratori aggiunti di Palermo che ieri è stato interrogato dal magistrato di Caltanissetta Celesti sul «giallo» delle lettere anonime. Scelgono Falcone, Ayala, Prinzivalli. Oggi Celesti ascolterà il capo della polizia Parisi. Intanto è finita in minuzia al termine di un'assemblea di avvocati la sollecitazione ad un trasferimento di tutti i giudici coinvolti dalle manovre di questi giorni. E sono arrivati altri anonimi contro i magistrati. Emesso un ordine di carcerazione contro Contorino.

A PAGINA 5



Il procuratore capo della Repubblica di Caltanissetta Salvatore Celesti, attorniato dai giornalisti

A Strasburgo clima d'intesa a sinistra

AUGUSTO PANCALDI

STRASBURGO È stato il primo passo concreto ufficiale sul terreno di una futura e produttiva collaborazione tra il gruppo socialista e il gruppo per la sinistra unita europea. L'incontro è avvenuto ieri a Strasburgo nella sede del Parlamento europeo. Vi partecipavano Jean Pierre Cot, Glynn Ford, Lagorio e Verde, l'Aldea da una parte e dall'altra Na politano, Colajanni, Gutierrez Diaz, Iversen e Papayanna. Dopo l'incontro parlarono con i giornalisti napoletani. «Collaborazione sistematica e sempre più stretta con il gruppo socialista». E ha aggiunto: «Il nostro giudizio su questo incontro è di soddisfazione e di fiducia. Il presidente del gruppo socialista Jean Pierre Cot ha definito nettamente il rapporto con il nostro gruppo come rapporto privilegiato. Lagorio ha invece definito «un gesto che non può passare inosservato la decisione del nuovo gruppo «Pei» la sinistra unita di votare fin dal primo turno per il candidato socialista Baron eletto martedì presidente del Parlamento. Ieri intanto il Parlamento europeo era chiamato ad eleggere cinque «questori» incaricati dell'organizzazione amministrativa del Parlamento stesso. Tra questi è stato eletto il comunista Andrea Raggio sul quale sono confluiti anche i voti del gruppo socialista.

A PAGINA 4

Circe o mantide, dunque assassina

Il mistero dell'estate quello doloroso che contempla l'assassinio di Cesare Brn farmacista in Cairo Montenotte è più fitto che mai anche se il processo è ormai alle battute finali. Solo venerdì in tarda serata o forse sabato mattina si conoscerà la sentenza. C'è qualcosa di amaro, anzi di arcaico in ciò che si ascolta o che si legge su questa contorta vicenda. I toni le immagini i concetti evocano un clima da anni Cinquanta. C'è una donna sospettata di aver ucciso una volta forse persino due. L'accusa è gravissima gli indizi pesanti. È giusto che si cerchi la verità e che - se sarà ritenuta colpevole - la Guernoni sia condannata. Ma il capo d'imputazione di cui si è parlato in tutti questi giorni non riguarda l'eventuale omicidio di Gigliola. È bella sedotta, va «maschiata» (femminile neologismo di «donnaiolo»). Per ora di questo e solo di questo sembra imputata. Ha avuto moltissimi uomini lei stessa lo racconta con qualche compiacimento. Ma può bastare il suo disordine amo-

Il processo Brn è alle ultime battute. Fra qualche ora la sentenza dei giudici di Savona svelerà il giallo sull'assassinio del farmacista. Sul banco degli imputati siedono Gigliola Guernoni ed Ettore Geri. Il pubblico ministero ha chiesto l'ergastolo per la donna e 20 anni di reclusione per il suo anziano convivente.

leri il difensore della Guernoni ha battuto insistentemente sul tasto della colpevolezza di Geri mentre la donna in palese contrasto con il suo legale lo ha difeso rilanciando la tesi dei killer venuti da Torino. In istruttoria la loro figlia quindicenne Soraya aveva invece accusato il padre.

GIANNA SCHELOTTO

Forse è davvero cinica e probabilmente è stata una pessima madre ma a che titolo e su quali basi ci si arroga il diritto di fare affermazioni di questo tipo? So benissimo che è fuori moda lamentarsi di simili atteggiamenti. L'accusa di velleità femminista è però troppo scontata. Ma non si può fare a meno di constatare come i diritti di Gigliola Guernoni e di sua figlia siano stati più volte dimenticati o calpestati. Non stupisce allora che in questo clima di caccia alla strega il pubblico ministero

«mirata» un immenso padiglione dedicato al mondo della comunicazione per immagini. Un articolato lavoro di «ricerca politica nella sinistra» con la messa a confronto di esperienze culturali e ideali anche profondamente diverse. Massimo D'Alema sottolinea il buono stato di salute de l'Unità (un aumento del 12% delle vendite) e l'annuncio nuove iniziative editoriali e nel settore video.

A PAGINA 6

Città usa e getta Interviene Argan

Città usa e getta. C'è una strada tra la museificazione dei centri storici e la loro «commercializzazione». Giulio Carlo Argan (nella foto) interviene nel dibattito aperto dall'Unità (hanno già scritto Paolo Ceccarelli e Carlo Ayromoni) per lanciare una sua proposta: no all'Expo e sì invece a fare di Venezia un centro di produzione culturale e di ricerca a livello mondiale. Una sorta di Harvard.



A PAGINA 10

Occhetto e i ministri si riuniscono a Rimini

Occhetto lo aveva detto presentando il governo ombra al primo posto i temi ambientali. Oggi il segretario del Pci e tutto l'esecutivo comunista sono a Rimini per discutere con amministratori e operatori. Poi la riunione del «consiglio dei ministri» e la presentazione delle proposte per affrontare l'emergenza Adriatico che il Pci porterà in Parlamento. A Strasburgo l'europarlamento parte male. Ieri ha deciso di non discutere dell'Adriatico come chiedevano verdi e Pci.

A PAGINA 6

Bambini sui seggiolini dice il Senato

La commissione Lavori pubblici del Senato alla presenza del ministro Prandini ha approntato nuove modifiche al decreto sulle cinture di sicurezza. I senatori nella sostanza hanno reintrodotti l'obbligo dell'uso dei seggiolini per i bambini fino a 4 anni che siedono sui sedili posteriori delle auto. Il decreto così emendato domani sarà votato in aula e successivamente passerà all'esame della Camera. Pausa di riflessione intanto sui solo delle cinture in città.

A PAGINA 6

Atene assediata da un colossale incendio

Un gigantesco incendio minaccia la città di Atene. La capitale greca è in queste ore assediata da un fronte di fuoco lungo una quarantina di chilometri e a poco, fino ad ora è valso il tentativo di arginarne l'avanzata di arginamenti. Le fiamme che stanno distruggendo i boschi del monte Parnaso, si stanno avvicinando ad un deposito di carburante. Il governo greco ha lanciato un appello alla popolazione per far mare squadre di volontari.

A PAGINA 8

Festa dell'Unità a Genova: le idee del nuovo mondo

A Genova dal 31 agosto al 17 settembre la Festa nazionale dell'Unità, quest'anno all'insegna de «Le idee del nuovo mondo». Sottolineatura dell'interdipendenza delle novità che maturano all'Est e all'Ovest, al Nord e al Sud. Con Natta la manifestazione di apertura con Occhetto (sabato) quella conclusiva. Un programma rispettoso della dimensione della città. La presenza ufficiale del Ps francese.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Illustrate ieri mattina a Botteghe Oscure da Veltroni, Riccio Cipriani e i dirigenti genovesi le linee e le idee forza della manifestazione conclusiva della stagione delle Feste. La più grande e capillare impresa culturale e politica che viva ogni anno il nostro Paese. Tra le novità: «l'acciaia a faccia» tra i ministri del governo Andreotti e quelli del governo ombra. La riduzione e la riqualificazione dei dibattiti che saranno più

A PAGINA 6

Quasi una rivolta contro l'Iciap: «Incostituzionale»

STEFANO RIGHI RIVA

ROMA Provono fittissime sul governo e sul ministero delle Finanze le proteste delle categorie produttive di tutta Italia contro l'Iciap. La tassa sugli spazi occupati dalle imprese che deve essere pagata entro fine mese. Ai tribunali amministrativi arrivano numerose eccezioni di incostituzionalità su un provvedimento che dicono ormai in molti non corrisponde al criterio della proporzionalità dell'imposizione fiscale. Un pretore a Bologna ne ha già accolta una. In qualche località addirittura dopo l'esempio di Genova la protesta dei commercianti è diventata di piazza e si è rovesciata contro i consigli comunali. «Questa imposta va soppressa» dice Vincenzo Visco ministro delle finanze del governo ombra - perché è incostituzionale e perché è fatta per scancare i sindacati un'impopolare prelievo».

L'Iciap varata in fretta e furore per restituire ai Comuni una parte dei fondi tagliati dallo Stato in realtà è stata gestita dal centro con criteri burocratici e con ritardi che hanno esasperato i contribuenti. L'Iciap non è progressiva perché l'occupazione del suolo per attività produttive non è necessariamente in rapporto diretto con la redditività effettiva delle imprese.

A PAGINA 11